

NON E' VERO CHE...

Quando una lettura attenta e critica rovescia le comuni convinzioni sull'uso dei pesticidi!

di Armando Lazzati



Leggiamo sul sito web dell'Associazione delle Industrie Fitofarmaceutiche - Agrofarma: "Nel ultimi (sic!) quindici anni in Italia si è registrato un calo di oltre il 27% nel consumo nazionale di agrofarmaci con 102.898 tonnellate nel 2005 contro le 141.200 del 1990. Un drastico abbattimento... Questo è dovuto... all'introduzione di nuove tecnologie sempre più avanzate e rispettose dell'ambiente..."

Si può ridurre l'uso degli agrofarmaci?

Questo è un processo iniziato già da parecchi anni... Oggi gli agricoltori sono sempre più attenti ad utilizzare questi prodotti quando servono e nelle quantità minima che servono (sic!). Questo è reso possibile:

- perché i prodotti sono più efficienti e quindi possono essere utilizzati a dosi più basse.
- Perché l'approccio della gestione integrata delle colture porta naturalmente ad un uso minore degli agrofarmaci."

Citazione paradigmatica (compreso, purtroppo, l'italiano approssimativo), tra le tante facilmente reperibili, di una "vulgata", di una comune convinzione, ampia e, spesso, sostenuta ed amplificata dagli organi di informazione. Molti si precipitano, con dichiarazioni e commenti piuttosto interessati, ad appropriarsi del merito di tale risultato. Tutti mandano segnali positivi e rassicuranti!

Ma è davvero così? Non saremo, per caso, di fronte ad una lettura superficiale e parziale delle informazioni e ad una distorsione dei fatti? E se tanto ottimismo fosse infondato?

La nostra curiosità unita all'indubbio interesse che l'argomento riveste per la vita delle nostre api, ma anche un po' di utile diffidenza, ci hanno guidato nella consultazione e nell'esame di vari e ponderosi documenti statistici sull'uso dei pesticidi in Italia.

Dall'analisi ragionata dei copiosi dati disponibili emergono così alcuni elementi di grande rilievo che meritano ben altra attenzione rispetto a quella finora ricevuta.

Calo dei pesticidi?

Valori assoluti o relativi al terreno effettivamente coltivato?

Il quantitativo totale di pesticidi utilizzato non è mai rapportato alla superficie effettivamente coltivata (SAU): quella italiana, tra il 1970 ed il 2005, si è ridotta del 29%! La tendenza risulta confermata anche per il periodo più recente. Tra il 2000 ed il 2005 Istat attesta una diminuzione del 3,5% (Eurostat addirittura -5%!).

E, infatti, tra il 1999 ed il 2007 la quantità di principi attivi distribuiti per ogni ettaro coltivato è aumentata di 1,44 kg, passando da 7,68 a 9,12 kg, pari al 18,75% in più!

Calo dei pesticidi?

E l'incremento del biologico?

Dal 1990 l'agricoltura biologica italiana è passata da circa 13.000 ettari a oltre 1 milione di ettari! L'Italia è il Paese dell'UE con il maggior numero di aziende e la maggior superficie destinate a produzioni biologiche, con uno degli indici di crescita più alti. Su questi terreni, quasi il 10% della SAU totale, l'uso delle sostanze chimiche è strettamente regolamentato e limitato!

Calo dei pesticidi?

Ma la "concia" delle sementi non è considerata un trattamento fitosanitario?

Pertanto i neonicotinoidi (ma anche i fungicidi), di cui è stata dimostrata la pericolosità per l'entomofauna, non risultano rilevati dalle statistiche sulla distribuzione dei pesticidi! Essi risultano, peraltro, classificati solamente come "nocivi".

Calo dei pesticidi?

E la flavescenza dorata della vite?

Nella rilevazione sulla vite (annata agraria 2004-2005) mancano completamente i dati sui trattamenti insetticidi contro *Scaphoideus titanus*, vettore della Flavescenza Dorata.

I trattamenti, uno o due, sono obbligatori in vaste aree vitate del Paese e vengono effettuati sem-

1-ISTAT: La distribuzione per uso agricolo dei prodotti fitosanitari (Anno 2007, 2006, 2005, 2004, 2003); Principali coltivazioni legnose agrarie 2007; Struttura e produzione delle aziende agricole (2007, 2005, 2003); Utilizzo dei prodotti fitosanitari nella coltivazione del mais - Annata agraria 2006-2007; Utilizzo dei prodotti fitosanitari nella coltivazione della vite - Annata agraria 2004-2005. ISPR: Annuario dei Dati Ambientali 2004 - Agricoltura e Selvicoltura; Rapporto sull'agricoltura biologica 2004. EUROSTAT: Agricultural Statistics

pre più con insetticidi neonicotinoidi che, in più di un'occasione, hanno provocato documentati avvelenamenti di api.

Calo dei pesticidi? *E la monocoltura in successione?*

L'analisi della coltura, il mais, di maggior e preoccupante impatto ambientale ci consente di verificare che l'uso dei neonicotinoidi attraverso la "concia" delle sementi è proposto come "indispensabile" per consentire la monocoltura in successione (pratica agronomica inaccettabile in riferimento al contenimento dei parassiti) di cui la normativa europea stabilisce il superamento entro il 2012. Nel 2003 la monosuccessione ha interessato 1.063.670 ha, di cui 565.299 ha, corrispondenti al 53% della superficie nazionale, localizzati nel Nord Italia, dove quasi il 20% della superfi-

cie destinata ai seminativi è stata interessata dalla monosuccessione.

La Lombardia, con 213.212 ha, era la Regione con la maggior superficie interessata dalla monosuccessione. Tra il 1998 ed il 2003 alcune regioni del nord presentano un trend addirittura di significativo aumento della monocoltura sul totale dei seminativi: Piemonte dal 23,8% al 28,2%; Lombardia stabile al 29,3%; Veneto dal 16,9% al 21,9%; Friuli Venezia Giulia dal 20,2% al 27,1%.

E, in effetti, nel 2006/2007 rispetto al 2001-2002 si registra il raddoppio della quantità media di principi attivi impiegati per ettaro trattato di mais da 1,13 a 2,36 chilogrammi.

Di seguito proponiamo alcuni approfondimenti tratti dalla documentazione consultata che confermano i nostri interrogativi.

La distribuzione per uso agricolo dei prodotti fitosanitari *Anno 2007*

Nel 2007 la quantità dei prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo, pari a 153,4 mila tonnellate, è aumentata del 3,0% rispetto al 2006. I principi attivi contenuti nei preparati immessi al consumo registrano invece una diminuzione, seppure lieve, scendendo dalle 81,5 mila tonnellate del 2006 alle 81 mila del 2007 (-0,6%) (Vedi grafici 1 e 2). L'aumento delle quantità distribuite riguarda solo i prodotti nocivi che, nel 2007, registrano un incremento del 20,6% rispetto al 2006. Risultano invece in calo (-2,9%) i prodotti tossici e molto tossici e sostanzialmente stazionari (-0,1%) quelli non classificabili. Tuttavia i fungicidi per uso agricolo immessi al consumo nel corso del 2007 (78,0 mila tonnellate) presentano un aumento del 2,7% rispetto all'anno precedente. Tale incremento si deve alla crescita più consistente dei formulati nocivi (+3,2 mila tonnellate, pari a +79,7%) e all'aumento più contenuto di quelli molto tossici e tossici (+0,5 mila tonnellate, pari a +319,3%).

In riferimento ai fungicidi, il calo dei formulati non classificabili e il contemporaneo incremento dei prodotti molto tossici e tossici e di quelli nocivi, pur se dovuto principalmente dall'andamento climatico, rappresentano, come già registrato per il 2006, una battuta d'arresto nell'evoluzione in atto sia della politica agricola nazionale e comunitaria sia delle moderne pratiche agronomiche, che tendono a contenere l'uso dei prodotti potenzialmente più rischiosi per la salute umana e la salubrità delle acque, nonché a preservare, più in generale, la qualità dell'ambiente.

Grafico 1 - Ripartizione dei principi attivi per tipologia.

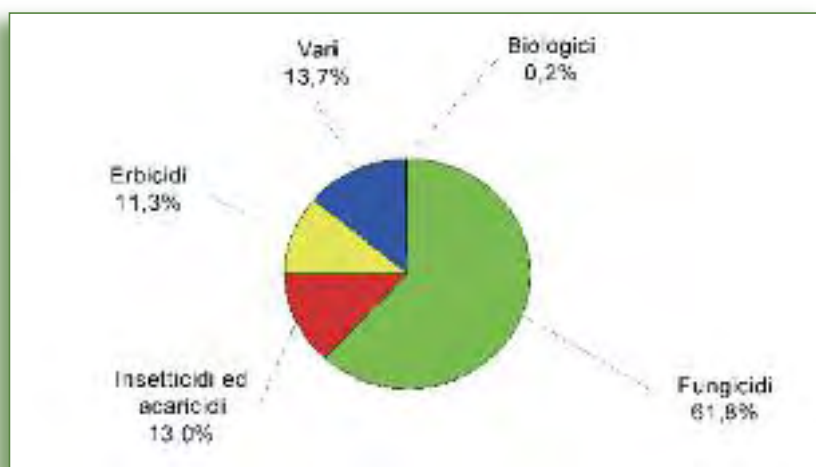
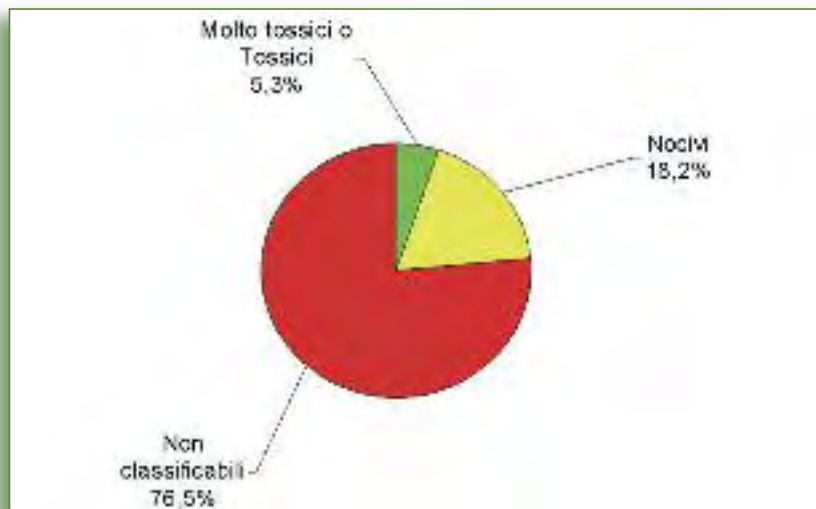


Grafico 2 - Ripartizione per classe di tossicità.



Distribuzione regionale *Sul totale nazionale distribuito:*

fungicidi: Sicilia (16,8%), Emilia Romagna (12,7%), Puglia (11,0%), Veneto (10,9%), Piemonte (9,9%);

insetticidi ed acaricidi: Emilia Romagna (20,6%), Puglia (17,1%),

Tabella 1 - Quantitativi utilizzati di prodotti fitosanitari.

Anno	Prodotto fitosanitario (in migliaia di tonnellate)	Principio attivo (in migliaia di tonnellate)	Kg/ha di principi attivi distribuiti
1997	167.089,6	84.798,0	
1998	165.204,8	84.525,9	
1999	158.154,3	82.048,4	7,68
2000	154.484,9	79.829,6	8,66
2001	147.771,4	76.345,7	8,27
2002	167.323,4	94.709,1	10,26
2003	158.011,8	86.705,2	9,40
2004	154.386,9	84.291,7	8,96
2005	156.397,6	85.073,4	9,55
2006	148.995,7	81.450,3	9,14
2007	153.412,3	80.959,9	9,12

Veneto (9,2%), Sicilia (9,1%), Trentino Alto Adige (8,2%); *erbicidi*: il 63,8% viene distribuito nell'Italia settentrionale; Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna insieme raggiungono il 57,6% del totale.

Le tendenze in atto

Nel decennio 1997-2007 i prodotti fitosanitari distribuiti per uso agricolo diminuiscono complessivamente di 13,7 mila tonnellate (-8,2%), scendendo da 167,1 a 153,4 mila tonnellate. In particolare, calano i fungicidi (-7,7%), gli insetticidi e acaricidi (-30,3%) e gli erbicidi (-4,8%), mentre i vari aumentano del 39,3%.

I prodotti molto tossici e tossici si riducono a meno della metà (-9,7 mila tonnellate, pari a -54,1%), mentre quelli non classificabili subiscono un calo di 10,3 mila tonnellate (-8,0%); viceversa, i formulati nocivi risultano in aumento (+6,3 mila tonnellate, pari a +28,9%) (Vedi tabella 1). Scorrendo dalla SAU trattabile la SAU dell'agricoltura biologica e togliendo la corrispondente quantità di principi attivi utilizzati nel biologico si ottiene l'aggiornamento delle quantità distribuite per ettaro, di sola agricoltura convenzionale (Vedi tabella 2).

In particolare, calano i fungicidi (-7,7%), gli insetticidi e acaricidi (-30,3%) e gli erbicidi (-4,8%), mentre i vari aumentano del 39,3 per cento. I prodotti molto tossici

e tossici si riducono a meno della metà (-9,7 mila tonnellate, pari a -54,1%), mentre quelli non classificabili subiscono un calo di 10,3 mila tonnellate (-8,0%); viceversa, i formulati nocivi risultano in aumento (+6,3 mila tonnellate, pari a +28,9%).

Negli ultimi anni, tuttavia, si registrano variazioni meno vistose, sia per tipologia (Vedi tabella 3) che per classe di tossicità (Vedi tabella 4). All'inizio del 2007 Eurostat nel rapporto "Uso di prodotti per la protezione delle piante nell'Unione Europea", utilizzando i dati forniti dalle industrie produttrici, sosteneva che la quantità di principi attivi è aumentata continuamente negli anni '90, alla fine dei quali si è stabilizzata per poi diminuire negli anni successivi. Diminuzione che non ha comunque migliorato la situazione di



partenza dal momento che all'inizio del terzo millennio la quantità di pesticidi utilizzati nell'Europa a 15 era paragonabile a quella dei primi anni '90.

Si è assistito ad un drastico calo dell'uso di fungicidi, ma contemporaneamente, è in sostanza raddoppiato rispetto al 1992 l'uso di erbicidi e insetticidi.

Cinque Stati Membri (Francia, Spagna, Italia, Germania e Regno Unito) usano il 75% di tutti i pesticidi usati nell'Europa a 25 (dati del 2003). L'Italia è in testa alla classifica degli utilizzatori di

Tabella 2 - Quantità di principi attivi distribuiti per ettaro (elaborazione U.N.A.API.).

Anno	Kg/ha totale	Kg/ha convenzionale	Differenza in kg	Differenza %
2001	8,27	9,55	+ 1,28	+ 15,5
2002	10,26	11,74	+ 1,48	+ 14,4
2003	9,40	10,60	+ 1,20	+ 12,8
2004	8,96	10,01	+ 1,05	+ 11,7
2005	9,55	10,90	+ 1,35	+ 14,1
2006	9,14	10,48	+ 1,34	+ 14,7
2007	9,12	10,45	+ 1,33	+ 14,6

Tabella 3 - Variazione negli anni dei principi attivi per tipologia (%).

Anno	Fungicidi%	Insetticidi ed acaricidi%	Erbicidi%	Vari%	Biologici%
2003	62,8	14,8	13,4	9,0	0,05
2004	62,8	13,9	10,6	12,6	0,1
2005	63,2	13,4	10,8	12,4	0,2
2006	62,3	13,4	11,0	13,2	0,1
2007	61,8	13,0	11,3	13,7	0,2

Tabella 4 - Variazione negli anni per classe di tossicità (%).

Anno	Molto tossici o tossici%	Nocivi%	Non classificabili%
2003	6,8	12,9	80,3
2004	5,4	13,3	81,3
2005	4,7	13,9	81,4
2006	5,7	15,5	78,8
2007	5,3	18,2	76,5

insetticidi con il 33% del totale europeo ed è al secondo posto nell'utilizzazione di fungicidi.

Due esempi

Mais

La superficie agricola utilizzata (SAU) impiegata nella coltivazione del mais (annata agraria 2006-2007) risulta pari a 1,05 milioni di ettari, di questi il 75,5% (circa 794,9 mila ettari) è soggetta a trattamenti di difesa fitosanitaria. Su di essi vengono distribuite 1.880 tonnellate di principi attivi.



Fra le aziende maidicole, il 52,0% effettua trattamenti erbicidi o diserbanti mentre appena il 3,8% esegue interventi insetticidi e acaricidi. In particolare, gli interventi erbicidi, pari al 94,2%, risultano effettuati sul 99,2% della superficie trattata; il restante 5,8% dei trattamenti è costituito, invece, da interventi insetticidi e acaricidi che sono praticati sul 15,0% della superficie sottoposta a lotta fitosanitaria. Rispetto agli analoghi dati rilevati per l'annata agraria 2001-2002 si registra un aumento nella quantità di principi attivi impiegati. In particolare, la quantità media di principi attivi per ettaro di superficie complessivamente trattata

raddoppia passando da 1,13 a 2,36 chilogrammi. I principi attivi erbicidi utilizzati registrano un incremento di 522,51 tonnellate (+39,1%). Ciò appare ancora più significativo se si considera che tra il 2003 ed il 2007 la semente distribuita è diminuita di 556,3 tonnellate (-19%) e che, quindi, è proporzionalmente diminuita anche la superficie investita.

Melo

Il 51,7% dei meli italiani si trovano in Trentino Alto Adige, dove rappresentano il 99% del totale dei frutteti. La coltivazione del melo rappresenta la coltura sulla quale viene effettuato il maggior numero di interventi (10,1), corrispondenti ad una quantità di 53,0 chilogrammi di principi attivi per ettaro di superficie complessivamente trattata. Gli interventi a base di insetticidi sono quelli più diffusi; per eseguirli si impiegano 32,6 chilogrammi di sostanze attive distribuite in 3,1 interventi per ettaro.



Conclusioni

E' a tutti nota la storiella del pollo e dei due commensali affamati che, da sempre, accompagna scherzosamente la Statistica.

Non abbiamo certo l'arroganza di svalutare la notevolissima mole di lavoro svolta da autorevoli Istituti né la presunzione, e ancor meno la competenza, di insegnare ad altri le modalità di svolgimento del loro lavoro. Abbiamo semplicemente analizzato criticamente, confrontato e ragionato sui dati disponibili come avrebbe potuto fare chiunque altro dotato di una minima conoscenza del settore agricolo. E i risultati sono quelli presentati!

Siamo altresì coscienti delle difficoltà oggettive che si incontrano nella riduzione a sintesi divulgativa di una complessità così grande ed articolata.

Ma proprio per questo e per l'importanza che l'uso dei pesticidi agricoli riveste, insieme con altre fonti di inquinamento, per la mandata salute del pianeta e per le ripercussioni dirette che ha su molte forme viventi, uomo compreso, sulla qualità dell'acqua e del cibo che quotidianamente consumiamo crediamo che sia indispensabile un approccio più meditato e meno superficiale, più corretto e trasparente e meno piegato ad interessate convenienze di parte. Lo chiediamo come cittadini, prima ancora che come apicoltori!